



## 9. LE STRADE VUOTE

Cammino attraverso una lunga e buia strada, vuota, silenziosa. Una fitta e scura nebbia mi avvolge, mi cattura. C'è spazio per un solo sentimento, qui, ma io non... sì, forse lo vedo, perché la strada si snoda di fronte a me. Il fumo è alle spalle, ed io continuo a camminare.

Le donne, ci sono donne che soffrono ai margini della strada. Piangono, appoggiate a quei muri che come un imbuto mi guidano verso qualcosa. Poi sei apparso tu, come se il sentimento prendesse forma, come se la pioggia che scende dal cielo nuvoloso ti riportasse a me. Hai una rosa in mano, e mi abbracci, ed il suo profumo mi inebria... ma continua a piovere, proprio come noi continuiamo a camminare. E tu corri via su una macchina che ti allontana da me. Continuo a guardarti, finché non scompari dietro quella tomba.

I bambini, dei bambini si affiancano alle donne. Piangono, quando poggio quel fiore ai piedi della lapide - c'è il tuo nome in rilievo - anche loro sanno che c'è qualcosa di più grande che lo comanda...

Quando mi sono svegliata, nella notte buia, ho pensato che tu fossi qui con me. Ma fuori pioveva, ed un cielo grigio opprimeva il mio cuore. Il letto era vuoto... tu non c'eri, anche se riuscivo ancora a sentire il tuo profumo stringendo il cuscino al mio petto.

“L'ho perso per sempre”, ho pianto guardando fuori dalla finestra la mia strada buia e vuota, “puoi dirmi, Dio, se c'è qualcos'altro oltre lui... o è tutto finito in questo vuoto letto?”.

Ho versato lacrime nella notte lunga, che va avanti troppo lentamente, per non pensare a te. Un candido raggio di luna mi ha carezzato la guancia, ed il sogno si è confuso con la realtà. Tu c'eri, qui, accanto a me. Sentivo il calore del tuo corpo sul mio... ma sei scappato via, rapito da quella macchina... Un bacio, un bacio e qualche parola, così mi hai salutato: “Fino alla fine, non ti lascerò”.

Ma la macchina corse via sotto la pioggia che mi ha bagnato.

“Come farò a non averti più tra le mie braccia... come farò? Non c'è un senso... una ragione. Chi mai ascolterà il mio cuore che batte... più per nessuno?”.

Un tenue e caldo vento spazzò via le nuvole, carezzando Elisa come faceva lui. Le stelle illuminarono i due rubini che aveva rubato al mare, e le lacrime che le segnavano il volto, e che caddero sul petto.

Le strade non saranno vuote per sempre, anche se è difficile credere nell'amore senza lui... ricorda: c'è qualcosa di più grande che lo comanda.

LUCA ROMANO

*Un racconto di sdoppiamento delle personalità o una premonizione della propria sorte? Nella narrazione si sviluppano i pensieri di una ragazza che ricorda un perduto amore, forse per un incidente stradale. E viene descritto il tormento del camminare lungo strade deserte sotto la pioggia con il ricordo angosciante di una persona che non c'è più, scomparsa, andata via, morta? Non è precisato, anche se c'è il riferimento ad una tomba. La ragazza, Elisa, pur nella nostalgia dolorosa dell'abbandono, piangendo si chiede se c'è ancora una possibilità di “credere nell'amore senza di lui”. MARIO D'ALESSANDRO*